

VERSO UN NUOVO RINASCIMENTO

Progettare un nuovo Rinascimento non è solamente possibile ma imprescindibile perché si sviluppi una nuova consapevolezza e rinnovata visione del nostro vivere quotidiano capace di proiettarci verso un futuro che deve affrancarsi dall'exasperata rincorsa verso la prossima frontiera tecnologica ed ancor più lontano dalla perversa convinzione dell'imprescindibile dipendenza della società e dell'economica dal più effimero tecnicismo che ha invaso e condizionato l'essenza stessa delle nostre vite e del nostro quotidiano.

Occorre progettare ed evolversi verso un nuovo Rinascimento per non lasciarsi travolgere dalla rassegnata dipendenza dall'ultimo bit quale ultimo ed effimero governante del suo relativo tempo a maggior ragione per un paese, quale il nostro, che ha dovuto e voluto coniugare diverse filosofie e pensieri politico economici che stanno dimostrando la loro inadeguatezza ed ovvi limiti applicativi.

Abbiamo rincorso e peggio ancora dovuto condividere spazi e ragioni che dovevano coniugare la frenetica evoluzione capitalistica farcita da un insulsa socialità estremizzata a tal punto da aver condizionato il presente ed ancor più il nostro futuro.

Ci siamo illusi di aver costruito una nuova strada e nuove tendenze culturali che oggi mostrano tutta la loro inconsistenza ed inefficacia perché vana rincorsa dell'immediato temporale e scarsamente rapportabili all'evoluzione sociale ed economica di un paese.

Abbiamo rincorso un miraggio al di fuori della nostra portata drogati dall'illusoria speranza del raggiungimento di una grandezza impropria e di un benessere globale ingrassato dalla nostra prorompente prosopopea.

Siamo cresciuti auto esaltandoci ed auto glorificando i nostri risultati ed i traguardi raggiunti tralasciando ed emarginando la vera essenza del nostro vivere e della nostra società barricandoci dietro la dogmatica esaltazione del potere costituito quale unica espressione della valenza e capacità personale.

Esiste invece una nuova tendenza ed una nuova coscienza che si sta allontanando da questi vecchi dogmi e da queste logiche mutualistiche che volevano a tutti i costi definire i canoni di sviluppo di una società come univocamente orientati verso presunte logiche d'ineluttabile vocazione globalizzatrice e che non hanno fatto altro che allontanarci dalle reali valenze e tradizioni che la storia e uomini e donne come noi, e più di noi consapevoli del loro ruolo, ci hanno consegnato.

Ci siamo allontananti dal nostro passato saltando a piè pari su quel treno che ci avrebbe dovuto garantire uno sviluppo sostenibile senza guardarci indietro e trovando esclusiva

gratificazione nell'esaltazione di un presunto univoco standard di vita e di sviluppo.

Abbiamo lasciato dietro di noi e troppo spesso trascurato il reale motivo della nostra valenza marginalizzandone gli aspetti essenziali ed il bagaglio d'esperienza che ci era stato consegnato dalla storia, dalla maestria, dalla cura, dalla creatività, dalla costanza e dall'inventiva vere espressioni dell'italianità.

Parlare di un nuovo Rinascimento è possibile quanto necessario se concepito con la consapevolezza di essere in grado di poter proporre una nuova strada ed un nuovo modo di vivere la società e l'economia ma soprattutto con la precisa comprensione della responsabilità che da ciò deriva per il nostro futuro.

Quello che stiamo facendo va molto al di là di una semplice teorizzazione filosofico culturale in quanto decisamente distante da quelle logiche che hanno governato e condizionato lo sviluppo sociale ed economico dal secondo dopoguerra ad oggi fin troppo legate ad una esasperata disumanizzazione del processo evolutivo.

Recuperare quindi una dimensione ed una visione del nostro mondo, della società e dell'economia legata al potenziale espresso ed inespresso ed ancor più capace di evolversi grazie ad un maggiore e fruttuoso rapporto con la storia e le valenze del territorio concepite quali fucine di nuove opportunità e volani dello sviluppo economico.

Sicuramente è possibile evolversi verso un nuovo Rinascimento e molto più per la nostra nazione che per altre proprio in considerazione dell'enorme ed ineguagliabile bagaglio ed eredità che la storia, la cultura e l'arte ci hanno lasciato ed ancor più possibile per l'elevata capacità innovativa, l'estro e la cura, maestria ed artigianalità che tanto ci distinguono dalle economie di massa.

Vantaggi e responsabilità che devono portarci ad interpretare e concepire questo nuovo Rinascimento per la sua reale essenza valorizzandone al massimo gli aspetti propositivi e quelle potenzialità capaci di muovere e stimolare le eccellenze e le competenze al preciso scopo di garantire la maggiore ricaduta sull'intero Sistema produttivo nazionale.

Questo vuol anche dire mettersi in gioco, dare spazio e vigore alle spinte innovatrici ed alle potenzialità provenienti dal basso e da quel largo e diffuso substrato di umanisti innovatori pensanti capaci di apportare significativi contributi allo sviluppo economico e sociale.

Un nuovo Rinascimento ed una nuova via che non può prescindere dall'aprirsi al nuovo allontanandosi dalla difesa di posizioni e dogmatiche visioni dipendenti dal semplice riconoscimento di un ruolo.

Creare quel giusto binomio che ha fatto grande il Rinascimento dove esistevano le idee e l'ingegno di eccellenti ed illustri attori che trovavano spazio e venivano valorizzate in contesti evoluti e dotati delle giuste capacità.

Occorre quindi recuperare le vere valenze e la vera essenza del Rinascimento con l'accresciuta volontà e capacità di

rimettere in moto quei processi aggregativi funzionalmente ed operativamente concepiti per consentire il più consono sviluppo di idee, progetti ed innovazioni troppo spesso soffocati da semplicistiche e superficiali visioni ed oltremodo limitati da una malsana assuefazione all'ineluttabile ed imprescindibile intervento proveniente dall'alto.

Una nuova via ed una nuova consapevolezza della società e dell'economia ancor più necessario per ridare slancio e rinnovato sviluppo all'intero Sistema Economico nazionale e definire programmi e progetti di sviluppo capaci di consentire alla politica una precisa programmazione economico commerciale di lungo periodo necessarie per ridare fiducia e credibilità al Sistema Produttivo.

Esistono per questo potenziali e capacità molto spesso e troppo spesso marginalizzati e limitati nelle proprie attività che non chiedono di meglio di poter dare il loro contributo e che si scontrano inesorabilmente contro una misera, inconsapevole e limitata visione del nostro paese e delle nostre potenzialità.

Risorse umane e professionali, pensieri ed idee che vengono troppo spesso spente dalla presuntuosa ed arrogante superficialità di un mondo sempre più ristretto e costretto a convivere con la propria autoconservazione.

Muoversi verso un nuovo Rinascimento vuol dire, quindi, prioritariamente credere nelle valenze e potenzialità del nostro paese che troppo spesso vengono messe in discussione da noi stessi mentre nel contempo paradossalmente unanimemente riconosciute a livello mondiale.

Chi può muovere tutto questo debbono quindi essere persone assolutamente consapevoli delle valenze e delle potenzialità nazionali con quel grado di umiltà necessaria ad aprire le porte a tutte quelle iniziative ed attività capaci di accrescere ancor più la dimensione dell'essere italiani e la positiva esaltazione del potenziale nazionale.

Questo è quello che occorre e che deve portarci a rimuovere falsi miti condizionanti la nostra realtà proiettandoci verso un nuovo modello di economia e di società fondato sulla condivisione e l'aggregazione di quelle eccellenze capaci di dare respiro ed esaltare la vera essenza del nostro vivere e delle nostre radici quali elementi imprescindibili per una reale crescita e sostenibile sviluppo globalizzato.

Occorre riaffermare e valorizzare la valenza del patrimonio umano professionalizzandolo grazie alle esperienze di quei tanti che hanno costruito concretamente il nostro passato svincolandoci dalla dogmatica appropriazione del sapere assoluto.

Occorre rimuovere le formali e limitate concezioni campanilistiche volgendo lo sguardo verso nuovi positivi orizzonti scardinati dall'inconcludente esaltazione di oggettive limitazioni.

Forse tanto è quanto servirebbe per ridare vita a quel Rinascimento di cui si parla e che in alcune limitate esperienze ha già cominciato a dare i primi importanti frutti proprio grazie alle strette interazioni tra quei diversi soggetti

che hanno saputo riconoscere i propri limiti e che dei limiti hanno fatto la loro forza per la condivisione di idee, di esperienze e di capacità che tra loro unite fanno la differenza.

Una differenza che equivale ad una alternativa ed ancor più ad una nuova prospettiva capace di ridare entusiasmo e nuova linfa vitale alla nostra società affinché da essa scaturiscano quelle nuove energie capaci di proiettarla nel futuro.

Per questa nuova visione e per la costruzione di questa nuova strada occorre puntare, infine, sulle eccellenze dotate di quelle capacità, competenze e soprattutto volontà costruttiva proiettate verso la definizione di progettualità di ampio respiro con il preciso intento di promuovere lo sviluppo della ricerca, dell'innovazione e della creatività e che stanno, con estremo coraggio, manifestandosi in più parti ripudiando l'asservimento operativo.

Una nuova visione ed una nuova strada che non può essere contrapposizione asettica e preconcepita ma che richiede, per la sua più precisa e proficua evoluzione, il contributo di quelle esperienze più attive e già proiettate verso l'evoluzione del sistema.

Oggi dobbiamo, appunto, puntare verso un ulteriore e necessaria evoluzione del nostro sistema perché si inizi quel cammino virtuoso verso un reale sviluppo economico e sociale perfettamente rapportato alle specificità locali ed in grado di proiettarci razionalmente nei mercati internazionali e verso altre comunità con quella giusta capacità d'interazione e precisa consapevolezza dei ruoli e delle rispettive valenze e potenziali.

Sta a noi, per primi, iniziare a percorrere questa strada perché, sebbene dimentichi di tutto questo, siamo sempre figli del Rinascimento.

Roberto Laurenzi 20 Agosto 2011